SIPRA S.p.A.

Sede in Torino - Via Bertola, n. 34

Capitale Sociale L. 8.000.000.000 interamente versato - n. 228/930 Reg. Soc. del Tribunale di Torino - Codice Fiscale n. 00471300012

BILANCIO AL 31/12/1984

STATO PATRIMONIALE (AL 31 DICEMBRE 1984)

ATTIVITÀ

A - Capitale immobilizzato			
1 - Terreni	L	35 586 266	
2 - Immobili per uffici	»	21 889 158 982	
3 - Mobili	»	1 125 990 965	
4 - Macchine ed attrezzature varie	»	1 081 660 043	
5 - Macchine elettroniche C.E. ed uffici vari	»	1.398 019 002	
6 - Automezzi	»	1 056 195 041	26 589 610 302
B - *Oneri pluriennali*			
1 - Sistemazione locali non di proprietà	L	982 343 963	
2 - Altri oneri pluriennali	»	115 558 667	1 097 902 630
C - Partecipazioni			
1 - Partecipazioni azionarie	L		3 360 743 433
D - Titoli a reddito fisso			
1 - Titoli a reddito fisso	L		60 000 000
E - Conti finanziari			
1 - Cassa	L	222 194 079	
2 - Banche	»	1.384 262 175	1.606 456.254
F - Crediti ed attività varie			
1 - Crediti verso clienti	L	333 081.621 610	
2 - Effetti attivi	»	5.030.118 557	
3 - Fornitori c/anticipi	»	217.000 000	
4 - Crediti verso Soc. Controllate e Collegate	»	17 697.371.124	
5 - Crediti verso diversi	»	33.312.311.995	
6 - Partite diverse	»	2.964 947 866	
7 - Depositi cauzionali	»	122.799 219	
8 - Ratei attivi	»	3 426 716	
9 - Risconti attivi	»	2.747.506 760	395.177 103 847
Primo totale	L		427 891.816 466
G - Conti d'ordine			
1 - Depositi a cauzione Amministratori	L		2.600.000
2 - Effetti di Terzi depositati a garanzia	»		—
3 - Terzi per ns. cauzioni depositate	»		3.200.000
Totale complessivo	L		427.897.616.466

PASSIVITÀ

A - Capitale sociale e riserve			
1 - Capitale sociale	L	8 000 000.000	
2 - Riserva legale	»	1.600.000 000	
3 - Riserva straordinaria	»	14.238.776.284	
4 - Riserva tassata	»	163 215.162	
5 - Riserva tassata ex art. 4 L. 19.12.73 n. 823	»	203.071.433	
6 - Riserva legge 2.12.1975 n. 576	»	638.000.000	
7 - Riserva legge 19.3.83 n. 72	»	4 200.000.000	29.043.062 879
B - Fondi destinati			
1 - Fondo di trattamento fine rapporto	L	13.950 248.357	
2 - Fondo previdenza	»	4 813.216.149	
3 - Fondo ind. suppletiva di clientela (Agenti)	»	80 626.454	
4 - Fondo imposte e tasse	»	334.493.836	
5 - Fondo rischi su crediti tassato	»	4.663.863.883	
6 - Fondo rischi su cred. — 1° comma	»	3.898.099.778	
— comma aggiunto	»	1.199.576.623	
7 - Fondo oscillaz. valore partecipazioni	»	1.192.827.486	
8 - Fondo oneri e rischi diversi	»	7.997.753.612	38.130.706.178
C - Fondi di ammortamento			
1 - Immobili per uffici	L.	1.070.846.430	
2 - Mobili	»	485.752.837	
3 - Macchine ed attrezzature varie	»	456.809.367	
4 - Macchine elettroniche C.E. ed uff. vari	»	267.380.479	
5 - Automezzi	»	293.525.793	2.574.314.906
D - Debiti e passività varie			
1 - Debiti verso Banche	L.	31.731.277.283	
2 - Debiti verso fornitori	»	10.096.917.825	
3 - Debiti verso la controllante	»	267.926.171.798	
4 - Debiti verso diversi	»	32.218.624.556	
5 - Risconti passivi	»	40.285.397	
6 - Imposta sul valore aggiunto	»	15.517.526.296	357.530.803.155
E - Residuo utili esercizi precedenti	L.		—
F - Utile dell'esercizio	L.		612.929.348
Primo totale	L		427.891.816.466
G - Conti d'ordine			
1 - Amministratori per depositi a cauzione	L.		2.600.000
2 - Terzi per effetti in garanzia	»		—
3 - Ns. depositi presso Terzi a cauzione	»		3.200.000
Totale complessivo	L.		427.897.616.466

CONTO PROFITTI E PERDITE (ESERCIZIO 1984)

COSTI

A - Spese per acquisti di beni	L		5.339 139 802
B - Spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi	L.		21.538.364.003
C - Percentuali e canoni:			
1 - Radio	L.	52 842.889.944	
2 - Televisione	»	418 653 322.317	
3 - Cinema	»	3.926 925 654	
4 - Stampa	»	98 450 149.698	
5 - Altre attività		4 391 059 361	578 264 347 074
D - Spese per prestazioni di servizi	L		32 783 002 691
E - Imposte e tasse:			
1 - dell'esercizio	L.	1 216 265 135	
2 - degli esercizi precedenti		9.952	1.216 275.087
F - Interessi su debiti verso banche	L		3.343.955.266
G - Interessi su altri debiti	L		3 934.649.350
H - Sconti e altri oneri finanziari	L		255.081.154
I - Ammortamenti	L.		1.022.998.103
J - Accant. fondi di trattamento fine rapporto e previd. personale	L		3.065.003.248
K - Accant. fondo ind. suppl. di clientela	L		33.359.304
L - Accantonamento al fondo imposte	L		—
M - Accant. fondo rischi su crediti tassato	L		—
N - Accantonamento al fondo rischi su crediti ex art. 65, 1° comma	L		900.000.000
O - Competenza Associato Giornale Nuovo	L		1.148 448 519
P - Competenza gestione Associaz. Paese Sera	L		137 030.913
Q - Spese e perdite diverse e sopravvenienze passive	L		3 785 843 619
R - Utile dell'esercizio	L		612.929 348
Totale complessivo	L		657 681 427 481

RICAVI

A - Ricavi pubblicitari:			
1 - Radio	L.	56.820.311.768	
2 - Televisione	»	440.687.707.700	
3 - Cinema	»	3.419.474.888	
4 - Stampa	»	129.939.386.936	
5 - Altre attività	»	5.204.880.734	636.071.762.026
B - Proventi degli investimenti immobiliari	L.		18.069.610
C - Dividendi delle partecipazioni in Società Controllate e Collegate	L.		—
D - Interessi dei titoli a reddito fisso	L.		3.458.468
E - Interessi dei crediti verso Banche	L.		1.496.787.602
F - Interessi dei crediti verso Società Controllate e Collegate	L		1.052.445.762
G - Interessi dei crediti verso la Clientela	L.		2.252.755.568
H - Interessi di altri crediti	L.		1.058.047.426
I - Competenza gestione Associazione l'Ora	L.		194.567.818
J - *Competenza* gestione Associazione Paese Sera	L.		—
K - Proventi e ricavi diversi e sopravvenienze attive	L.		15.533.533.201
Totale complessivo	L		657.681.427.481

Testate delle quali la Sipra aveva l'esclusiva della pubblicità nel 1984: Avanti! - Avvenire - Il Giornale - Il Manifesto - L'Opinione - Il Popolo - L'Umanità - l'Unità - Il Borghese - Cosmopolitan - Super Eroica - Madre - Capolavori Eroica - La Discussione - Moda - Mondo Operaio - Nuova Scienza - Radiocorriere TV - Nuova Rivista Musicale Italiana - Ragionamenti - Gente - Gente Motori - Gente Viaggi - Gioia - Eva Espresso - Gioielli - Ra&am - Scienza e Vita Nuova - Tuttomoto - Superbaikes - Rinascita - Il Sabato - Tuttoscuola - Tuttounomotto - Tuttocucina - Il Piacere - Onda Tivù - Almanacco Asca - Annuario Usi - Giorni - Critica Sociale - TV Sorrisi e Canzoni - Successo - Tuttomusica & Spettacolo - Weekend - Candy Candy TV Junior - Noi Donne - Corriere Mercantile - Gazzetta del Lunedì

Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino
Via Vivaio 1 - 20122 MILANO - Tel. 77401 - 780008

Avviso di gara

Questo Consorzio intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 all'appalto delle opere di fognatura per la costruzione del Tronco di canalizzazioni intercomunali CASTANO PRIMO - MAGNAGO - Secondario di CASTANO PRIMO, a servizio del depuratore centralizzato consortile, per un importo a base d'asta di L. 660.162.000.
L'aggiudicazione dell'appalto resta subordinata al perfezionamento delle procedure di finanziamento (contributo regionale in conto capitale e mutuo Cassa di Risparmio delle PP.LL.), attualmente in fase istruttoria.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in bollo indirizzata alla Segreteria del Consorzio - via Vivaio 6 - 20122 Milano, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, unendo certificato ANC.
Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE dr. Felice Calcaterra

Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino
Via Vivaio 1 - 20122 MILANO - Tel. 77401 - 780008

Avviso di gara

Questo Consorzio intende procedere a mezzo licitazione privata col metodo di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2 febbraio 1973 n. 14 all'appalto delle opere di fognatura per la costruzione del Tronco di canalizzazioni intercomunali CUGGIONO - BUSCATE - CASTANO PRIMO a servizio del depuratore centralizzato consortile, per un importo a base d'asta di L. 1.290.161.764.
L'aggiudicazione dell'appalto resta subordinata al perfezionamento delle procedure di finanziamento (contributo regionale in conto capitale e mutuo Cassa di Risparmio delle PP.LL.), attualmente in fase istruttoria.
Le imprese che intendono essere invitate alla gara dovranno presentare domanda in bollo indirizzata alla Segreteria del Consorzio - via Vivaio 6 - 20122 Milano, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, unendo certificato ANC.
Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione appaltante.

IL PRESIDENTE dr. Felice Calcaterra

Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino
Via Vivaio 1 - 20122 MILANO - Tel. 77401 - 780008

Estratto di bando di gara

Questo Consorzio intende indire un appalto-concorso ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura dei tubi in cemento armato, del diametro di 100 ÷ 120 cm, occorrenti per la costruzione del Tronco di canalizzazioni fognarie da CUGGIONO a CASTANO, della lunghezza di circa m 6180
L'ammontare presunto dell'appalto è di L. 482 750 000
L'aggiudicazione dell'appalto resta subordinata al perfezionamento delle procedure di finanziamento (contributo in conto capitale e mutuo Cassa di Risparmio delle PP.LL.), attualmente in fase istruttoria.
La fornitura dovrà essere effettuata in tempi successivi, in relazione alla posa dei tubi, i cui lavori prevedono un tempo di 12 mesi circa.
Saranno ammesse le imprese di cui all'art. 9 della citata legge n. 113/81.
Le domande di partecipazione, redatte in competente bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro il giorno **10 settembre 1985**.
Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il giorno **13 settembre 1985**.
Nelle domande di partecipazione le imprese dovranno dichiarare:
a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della legge n. 113/1981;
b) di disporre delle capacità economiche e tecniche atte all'esecuzione della fornitura;
c) di essere in grado di documentare quanto dichiarato nei modi previsti dagli artt. 10, 12 e 13 della legge n. 113/1981.
Il presente avviso di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data **26 luglio 1985**, ed è stato pubblicato sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

IL PRESIDENTE dr. Felice Calcaterra

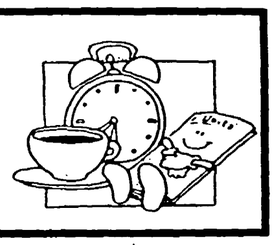
Consorzio provinciale per il risanamento idraulico del Magentino
Via Vivaio 1 - 20122 MILANO - Tel. 77401 - 780008

Estratto di bando di gara

Questo Consorzio intende indire un appalto-concorso ai sensi della legge 30 marzo 1981 n. 113 per la fornitura dei tubi in cemento armato, del diametro di 100 ÷ 120 cm, occorrenti per la costruzione del Tronco di canalizzazioni fognarie da CASTANO PRIMO - MAGNAGO - Secondario di CASTANO, della lunghezza di circa m 4940.
L'ammontare presunto dell'appalto è di L. 297.435.000.
L'aggiudicazione dell'appalto resta subordinata al perfezionamento delle procedure di finanziamento (contributo regionale in conto capitale e mutuo Cassa di Risparmio delle PP.LL.), attualmente in fase istruttoria.
La fornitura dovrà essere effettuata in tempi successivi, in relazione alla posa dei tubi, i cui lavori prevedono un tempo di 10 mesi circa. Saranno ammesse le imprese di cui all'art. 9 della citata legge n. 113/1981.
Le domande di partecipazione, redatte in competente bollo ed in lingua italiana, dovranno pervenire all'indirizzo sopra indicato entro il giorno **10 settembre 1985**.
Le lettere di invito a presentare le offerte saranno spedite entro il giorno **13 settembre 1985**.
Nelle domande di partecipazione le imprese dovranno dichiarare:
a) di non trovarsi in alcuna delle condizioni di esclusione di cui all'art. 10 della legge n. 113/1981;
b) di disporre delle capacità economiche e tecniche atte all'esecuzione della fornitura;
c) di essere in grado di documentare quanto dichiarato nei modi previsti dagli artt. 10, 12 e 13 della legge n. 113/1981.
Il presente avviso di gara è stato spedito all'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali della Cee in data **26 luglio 1985**, ed è stato pubblicato sul Foglio delle inserzioni della Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana.

IL PRESIDENTE dr. Felice Calcaterra

abbonatevi a
l'Unità



VIAGGI IN COMPAGNIA ...CON QUALCOSA DI PIÙ

EMIGRAZIONE

Manifestazione di protesta degli insegnanti italiani all'ambasciata di Bonn

La triste vicenda della scuola dei figli dei nostri connazionali emigrati, tante volte discussa e mai risolta, è stata la causa di una manifestazione di protesta degli insegnanti davanti all'ambasciata d'Italia a Bonn. Comunque non si tratta solamente della situazione nella Repubblica Federale, si tratta di un problema che potrebbe essere esteso a tutti i paesi dell'Europa occidentale dove vivono le famiglie dei nostri connazionali emigrati. Una situazione deprecabile, sempre maggiore, nonostante vi sia stata la famosa direttiva comunitaria, rimasta, come si sa, sulla carta dal 1977 in gran parte dei paesi europei (in primo luogo in Italia), e nonostante la legge n. 604 approvata dal Parlamento italiano nel 1982.

Quest'ultima legge, appunto, è la ragione della protesta attuata dagli insegnanti nella Rft. È una legge dello Stato e perciò deve essere rispettata dai cittadini, ma deve anche essere applicata dagli organi amministrativi del governo. Non può essere considerata e... liquidata come la legge della «sistemazione economica» del personale della scuola.

È stata la prima legge dello Stato italiano che ha apportato innovazioni nel campo della scuola, di un certo significato, per milioni di ragazzi figli di lavoratori emigrati. Basterebbe, per questo, una lettura approfondita dei primi otto articoli della legge.

All'atto dell'approvazione, tre anni or sono, le Amministrazioni consolari e le ambasciate, si trovarono impreparate. Ad onor del vero le nostre rappresentanze all'estero non hanno mai brillato per eccessive capacità pedagogico-didattiche e neppure hanno dimostrato doti organizzative tali che le rendessero idonee ad affrontare e risolvere i problemi della scuola in una realtà, obiettivamente complicata e difficile, qual è quella di un paese straniero.

Non v'è dubbio che, ora, siamo giunti a un punto limite, dopo decenni di tira e molla, tra cavilli e ripicche all'interno dei ministeri in Italia. Ciò che viene chiesto energicamente al governo italiano è di prendere coscienza delle carenze di strutture e competenze specifiche e della necessità di istituire uffici adeguati, quali provveditorati agli studi nei paesi europei, che abbiano legami specifici *solamente* con il ministero della Pubblica istruzione italiano.

Di questa richiesta si fanno interpreti i genitori, gli insegnanti, i direttori didattici, le organizzazioni sindacali che operano, soprattutto, nei paesi europei.

È inconcepibile una strutturazione diversa. Pur essendo in territorio straniero la scuola non può essere delegata agli ambasciatori e ai consoli, in rappresentanza del ministero degli Esteri, i quali non possono non farne un problema esclusivamente diplomatico con conseguenze spesso negative per la scuola e per gli stessi responsabili dei nostri uffici consolari o dei titolari delle ambasciate.

Non diremo che la diplomazia non abbia nulla a che spartire con la scuola, in quanto scuola all'estero significa anche, inevitabilmente, rapporto con le autorità straniere. Tuttavia il punto di fondo è l'altro, tanto più se si riflette che in sede di Parlamento europeo viene riconosciuto che l'istruzione è un diritto, anche se la citata direttiva del 1977 resta, per larga parte, inapplicata.

Quando in Italia si parla di riforme istituzionali, forse si dovrebbe considerare che vi sono anche questi problemi che possono assumere le dimensioni di una vera e propria riforma istituzionale, senza la quale il rischio di aggravare la situazione e di aumentare la protesta e la delusione nelle famiglie e negli insegnanti è molto grande.

DOMENICO TUCCI

La Corte di Cassazione conferma la pensione sociale a chi risiede all'estero

Una importante sentenza innovativa (se verrà applicata) in materia di esportabilità della pensione sociale è stata emessa dalla Corte di Cassazione. La Corte ha infatti riconosciuto il diritto alla continuazione della riscossione della pensione sociale per una cittadina italiana alla quale l'Inps aveva revocato il godimento della pensione sociale in quanto si era trasferita all'estero per congiungersi con i propri familiari emigrati.

La revoca da parte dell'Istituto era stata motivata dalle norme che prevedono la concessione della pensione sociale e stabiliscono le condizioni alle quali sussiste il diritto. Secondo l'art. 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, tale diritto è così formulato: «Ai cittadini italiani, residenti nel territorio nazionale, che abbiano compiuto 65 anni di età,... è corrisposta, a domanda, una pensione sociale non reversibile...».

Il fatto che la legge faccia espresso riferimento alla condizione di «residente nel territorio nazionale» ha dato adito all'interpretazione restrittiva dell'Inps. Al contrario la Corte di Cassazione ha affermato con la sua sentenza che la pensione sociale è equiparabile alla pensione di vecchiaia, ritenendo applicabile alla pensione sociale la norma dell'art. 10 del Regolamento del Consiglio Cee n. 1408/71, riguardante la revoca delle clausole di residenza nei casi in cui — come appunto è la pensione sociale — le norme dei singoli Stati membri condizionino il diritto delle prestazioni di sussistenza al requisito della residenza nei rispettivi territori nazionali

Una sentenza importante, non solamente per il caso che l'ha provocata, ma in quanto non mancheranno di adeguarvisi i giudici del nostro Paese chiamati a decidere sui molti ricorsi pendenti di fronte alla Magistratura.

Considerato che la legge 16 aprile 1974, n. 114 (quindi successiva al regolamento della Cee del 1971) ha confermato la condizione della residenza nel territorio nazionale come condizione dei diritti, e che la pensione sociale è una prestazione di natura assistenziale e non previdenziale, l'Inps non ha però proceduto all'attuazione della sentenza della Corte di Cassazione.

Contro questo atteggiamento dell'Istituto è stato avanzato il ricorso da parte della titolare del diritto, e dovrà decidere il Tribunale di Caltanissetta, l'8 novembre prossimo.

Dal canto suo il Ministero degli esteri ha assunto una iniziativa dinanzi alla Commissione della Cee per un coordinamento comunitario in materia di esportazione di prestazioni eminentemente assistenziali, in considerazione anche del fatto che nessun altro Paese Cee (ad eccezione di Grecia, Spagna, Portogallo?) ha la necessità di esportare prestazioni di natura assistenziale il cui godimento venga condizionato dalla residenza sul territorio nazionale.

Dopo il pronunciamento della Cassazione è augurabile che il nodo si sciolga positivamente. Tanto più che nel caso di cui si è occupata la Corte, il fatto appare abnorme avendo l'Inps sospeso il godimento della pensione sociale a una cittadina che ne usufruiva a pieno titolo.

Evidentemente nell'interpretazione dell'Inps vi è un eccesso di zelo. Tuttavia quell'eccesso ha una spiegazione nel testo della legge del 1969, confermata nel 1974. È altrettanto vero che l'iniziativa della uniformità dei trattamenti nella Cee è sacrosanta per i nostri emigrati, ma che il nostro governo non può limitarsi a porre interrogazioni alla Commissione della Comunità. C'è un'altra strada, assai più semplice e breve per risolvere il problema, una strada, oltretutto, dettata dal buon senso: emani il governo, o provochi, una norma interpretativa della legge che accolga la sentenza della Corte di Cassazione.

In Belgio la Federazione Pci supera gli iscritti '84

Il compagno Sergio Angelini, segretario della Federazione del Pci del Belgio, ha comunicato alla direzione del Partito il superamento degli iscritti dell'anno scorso.

Infatti alla data del 15 luglio la Federazione aveva tesserato 1918 comunisti (1902 nel 1984), tra cui 256 donne e ben 227 reclutati.

È questo del Belgio il più significativo risultato raggiunto nel tesseramento e reclutamento al Partito da parte delle organizzazioni all'estero, essendo la prima delle federazioni che supera il 100 per cento degli iscritti. Ed è un risultato che rappresenterà un indubbio stimolo per tutte le nostre organizzazioni, tanto più che la Federazione del Belgio si è proposta il nuovo obiettivo dei 2000 iscritti.

Comunque, come abbiamo pubblicato nelle ultime settimane, i risultati raggiunti quest'anno sono positivi in ogni Paese, particolarmente per quanto riguarda i nuovi iscritti.

Il compagno Gavino Angius, della segreteria nazionale del Partito, ha inviato alla Federazione del Belgio un telegramma di congratulazioni.

Inviata alle istituzioni europee la carta dei diritti elaborata dalle associazioni

L'importante iniziativa unitaria delle Associazioni nazionali degli emigrati italiani (Acli, Aitef, Anfe, Cser, Filef, F. Santi, Ucei e Unaie) per la elaborazione di una Carta dei diritti dei lavoratori migranti, ha fatto un significativo passo avanti.

Il documento è stato elaborato in occasione della Conferenza internazionale delle Associazioni degli emigrati in Europa, svoltasi a Stoccolma dall'8 al 10 marzo scorso. Ora le associazioni hanno dato seguito al mandato loro conferito nella Conferenza stessa, rivolgendosi alla Commissione europea, alla Presidenza del Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa con una lettera di presentazione del testo di tale «Carta dei diritti fondamentali del lavoratore migrante».

Nella lettera rivolta alle istituzioni europee, le associazioni italiane chiedono che il documento di Stoccolma venga preso in esame e una loro delegazione sia ricevuta affinchè l'iniziativa possa essere direttamente illustrata a livello europeo.

Le Associazioni hanno coinvolto anche i gruppi del Parlamento di Strasburgo e quelli del Parlamento nazionale, oltre, naturalmente, il governo e i ministeri degli Esteri e del Lavoro.

Nelle considerazioni che precedono la proposta, si legge che le associazioni nazionali avvertono la necessità di una grande iniziativa unitaria che interpreti l'esigenza di parità manifestata da tutto il mondo organizzato dei lavoratori migranti.

Approfondendo le linee delle iniziative presentate anche recentemente in seno al Parlamento europeo per uno «Statuto dei diritti dei lavoratori migranti» e della stessa «Convenzione europea per lo status giuridico dei lavoratori migranti» adottata dal Consiglio d'Europa, la proposta delle associazioni vuole costituire un contributo originale alla causa della parità e dell'affermazione dei concetti di eguaglianza, di libertà e di tutela giuridica nel campo dei diritti di cui devono godere tutti i lavoratori senza distinzione di sesso, razza, colore, nazionalità, religione ed opinione politica.

Il documento, che per comodità continuiamo a chiamare «documento di Stoccolma», si suddivide in sette parti riguardanti: i diritti fondamentali; il permesso di soggiorno, di residenza e il lavoro; i problemi della famiglia del lavoratore migrante; l'educazione scolastica, la formazione professionale e la cultura; il diritto di voto e i diritti di partecipazione; la tutela giuridica, i rapporti con la giustizia; le misure di allontanamento.